

Il volto delle emozioni

Obiettivo

Apprendere a dare un nome alle principali emozioni.

Materiale

6 carte di grandi dimensioni che ritraggono altrettante foto ingrandite di un volto triste, uno felice, uno impaurito, uno arrabbiato, uno affettuoso e uno disgustato.

Procedura

Si mostrano le carte una alla volta, attivando una discussione riguardo l'espressione rappresentata nella carta e l'evento che l'ha provocata; si chiede poi ai bambini di trovare una o più parole che definiscano l'espressione; le parole, appuntate su un foglio, vengono poi trascritte sul retro della carta; si chiede infine di indicare quale o quali carte, a proprio parere, mostrano delle emozioni.

Osservazioni

Dall'osservazione delle foto sono scaturite nei bambini varie ipotesi:

- la foto triste: sta per piangere, è disperata, è arrabbiata;
- la foto felice: ride, è allegra, è contenta, felice tanto, felice un pochino;
- la foto impaurita: urla, è felice, è spaventata, sta facendo la furba;
- la foto arrabbiata: è nervosa;
- la foto affettuosa: è come la prima, sta a dare un bacio;
- la foto disgustata: sta facendo una pernacchia, sta cacciando la lingua, è cattiva, che schifo.

Sono state usate tante parole per definire le varie espressioni, alcune molto simpatiche:

- affettuoso: baciosa
- triste: dispiaciuto, disperato
- arrabbiato: nervosa
- impaurito: meravigliato, sbalorditivo, spaventato
- disgustato: schifoso
- felice: gioia, allegro, ridere.

La maggioranza dei bambini ha individuato come «EMOZIONE» solo il viso FELICE. Solo alcuni hanno indicato la rabbia o la tristezza.

Si è quindi chiarito loro che la parola «EMOZIONE» viene usata per indicare quello che una persona sente dentro di sé, per cui tutte le carte rappresentano delle emozioni.

Variante

In un gruppo sezione le insegnanti hanno proposto ai bambini di esplorare la ciclicità del tempo. L'argomento affrontato è stato quello del giorno e della notte. Nell'ambito del laboratorio delle emozioni si sono invitati i bambini a «fare finta...» che fosse notte, che si stesse dormendo ed ecco... UN SOGNO...».

Con la tecnica dell'acquerello, i bambini sono stati invitati a disegnare il proprio sogno, che è stato poi verbalizzato.

Sono stati immaginati sogni pieni di animali e mostri, che però sono buoni, tentano di spaventare ma non ci riescono. Solo Serena («... che la bambina stava fuori, che la mamma se ne andata ed è triste. Se ne andata in città perché la bambina la faceva arrabbiare e la mamma non torna più»), mostra un certo disagio che abbiamo ricollegato al fatto che la sua mamma aspetta un bambino, per cui Serena si sente «abbandonata».

Carte delle emozioni

Conosciamo le emozioni

Obiettivo

Aiutare i bambini ad acquisire consapevolezza delle proprie emozioni e a mostrarsi sensibili ai sentimenti altrui.

Materiale

Le sei carte descritte nell'attività 1, più dei cartoncini raffiguranti delle faccette disegnate (vedi sotto).

Procedura

Si mostrano di nuovo le carte utilizzate nell'attività 1, chiedendo ai bambini di fingere di sentirsi come il bambino raffigurato, ponendo l'accento sul linguaggio del corpo, soprattutto sull'espressione del viso.

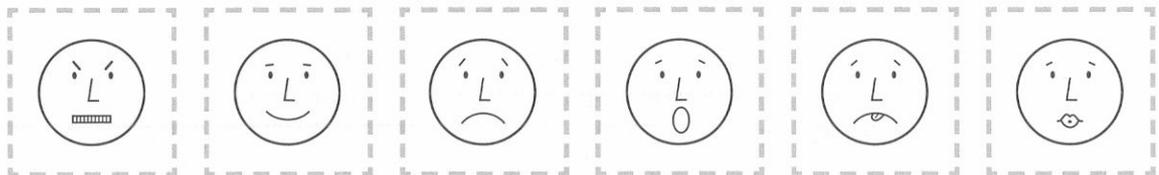
A fianco alle foto vengono presentati ai bambini dei cartoncini con delle faccette disegnate raffiguranti le emozioni.

Alla fine del gioco si chiede ai bambini di chiudere gli occhi, di ascoltare il proprio pensiero e di «...fare un pensiero felice», che poi vengono invitati a disegnare.

Osservazioni

L'intento di questo gioco è quello di attivare nel bambino le capacità di osservazione e di ascolto dei propri sentimenti.

La maggior parte dei bambini ha espresso il pensiero felice con lo stare insieme ai genitori, come nel caso di Sara («Ho disegnato mamma e papà che stanno con me al parco. Sono felice quando mamma torna dal lavoro»), oppure giocare all'aria aperta, come nel caso di Carlo («Ho pensato che sto disteso sul prato e vedo l'arcobaleno e l'uccellino e l'albero di limone. Sono felice quando vedo il sole»). Ma ci sono bambini come Marco («Ho sentito la felicità dentro le orecchie») che sentono il benessere come «un vortice» piacevole dentro di loro, come Marco («Ho fatto un pensiero d'amore, che Giulia e Marcello si sposano») che sta vivendo la separazione dei genitori, come Matteo («Sono felice quando la mamma esce e io gioco alla Play Station») un bambino iperattivo che sembra trovare un momento di calma solo davanti ai videogiochi. Ma il caso più singolare ci viene da Igor, un bambino musulmano che ci ha spiegato: «Io non mi sono sentito felice perché non ho pensato niente, perché tutti stavano a urlare», ha disegnato il diavolo con il forcone, il fuoco, la pentola e il rubinetto «Dove ci cascano le persone che hanno fatto i cattivi».



Gioco del mimo

 **Obiettivo**

Apprendere a riconoscere le emozioni del viso e dei gesti.

 **Materiali**

Copie delle emozioni su cartoncini (uno per ogni emozione), e un sacchetto di stoffa. Il numero di copie dipende dalla quantità di bambini che partecipano all'attività.

 **Procedura**

Si ripropongono ai bambini i cartoncini dell'attività 1 e dopo aver trovato quale emozione è raffigurata, si chiede ai bambini di riconoscere uno stato d'animo attraverso il gioco del mimo.

La maestra mimerà alcune emozioni come esempio, per poi proporre ai bambini di provare a loro volta a fare i «mimi». Si inseriscono le faccette dentro un sacchettino di stoffa e a turno i bambini vengono chiamati in disparte a «pescare» l'emozione da mimare.

Una volta concordato con l'insegnante come mimare la faccia, il bambino si mette davanti al resto del gruppo che deve indovinare di quale emozione si tratta.

 **Osservazioni**

Trattandosi di bambini di cinque anni, l'imitazione spesso si ferma al solo viso e i bambini si «emozionano» a loro volta; per rendere più interessante il gioco si è proposto di cercare di «indovinare» quale è stato il pensiero che ha «scatenato» quella emozione (pensiero concordato precedentemente con l'insegnante).

I bambini spesso trasferiscono i propri timori, le proprie rabbie, le proprie felicità sugli altri, non riescono a tenere conto del punto di vista altrui, per cui molte risposte assumono un significato particolare. Ne riportiamo alcune:

È FELICE perché:

- Nicole* – perché pensa che va a danzare
- Igor* – perché tutti l'apprezzano. È l'allegria della vita
- Alessandro* – quando gli altri festeggiano un compleanno ed io no
- Marta* – anche la sua mamma è felice
- Alessandro* – quando non fa arrabbiare la mamma
- Valeria* – perché resta da sola in casa, così posso fare quello che voglio

È TRISTE perché:

- Alessandro* – gli manca il papà (il bambino ha i genitori separati)
- Marta* – perché la sua mamma lo chiude in bagno e se ne va
- Davide* – ha visto una cosa brutta (alla richiesta di spiegazioni non ha saputo definire cosa intendeva per cosa brutta)

- Alessandro* – perché ha visto un brutto film
Igor – perché non gli piace la vita, oppure perché si vergogna
Veronica – perché non può fare quello che vuole
Elena – ha perso la mamma
Valeria – al compleanno la mamma non gli ha apparecchiato niente
Sara – il papà è andato lontano e poteva portare pure lei
Elisabetta – le sorelline piccole piangono sempre (la mamma ha appena avuto una sorellina)
Vanessa – quando la mamma la caccia di casa

È ARRABBIATA perché:

- Michele* – la mamma gli mena con il mestolo
Vanessa – perché la mamma la vuole picchiare
Angela – perché la mamma la strilla
Valeria – perché la mamma dentro casa non vuole i cani
Matteo – fa la faccia arrabbiata perché qualche bambino non vuole essere suo amico
Marco – perché gli altri bambini possono fare tante cose e io non posso
Alessandro – quando lo lascia da solo
Susanna – perché vuole stare in pace e fare quello che mi pare

È SPAVENTATA perché:

- Giada* – ha visto i ladri alla notte
Michele – mamma e papà se ne sono andati e ha visto uno scheletro nella notte (il bambino ha i genitori separati)
Elisabetta – la mamma mi mena, io sono molto gelosa della mamma e della nonna
Elena – è il tuono che la spaventa, poi la mamma se ne va e non la trova quando lei si sveglia
Laura – quando in cameretta è buio e non trova la luce

È DISGUSTATA perché:

- Benedetta* – perché deve mangiare gli spinaci e la verdura
Alex – quando la bacia qualcuno
Elia – perché sente le puzze
Giacomo – perché gli hanno dato una caramella amara

È AFFETTUOSA perché:

- Marta* – vuole le coccole dalla mamma
Valeria – quando fa la pace con la mamma
Cristian – perché dà un bacio a mamma, papà e a mio fratello (il bambino ha i genitori separati)

La tombola delle emozioni

❁ Obiettivo

Aiutare il bambino a riconoscere le emozioni collegate a determinati comportamenti.

❁ Materiali

Cartoncini delle emozioni (sei per ogni bambino), cartoncini delle situazioni (riportati nella pagina seguente).

❁ Procedura

Si distribuiscono ai bambini sei cartoncini raffiguranti le faccette delle sei emozioni (triste, felice, arrabbiato, disgustato, affettuoso, spaventato). L'insegnante mostra poi dei cartoncini che rappresentano delle situazioni in cui altre insegnanti di altre scuole hanno scritto degli episodi successi ai loro bambini. Si spiega che è necessario ascoltare con molta attenzione quello che viene letto, perché poi si dovrà «pensare», e quindi scegliere una carta con la faccetta che a proprio parere risponde al sentimento che il bambino dell'episodio sente in quel momento.

❁ Osservazioni

Dopo aver ascoltato la frase, i bambini vengono invitati a scegliere la faccetta che ritengono più opportuna. Non sempre i pareri sono concordi, allora nasce una piccola discussione. A tal proposito si è richiamata l'attenzione dei bambini verso l'importanza della condivisione dei pareri di tutti, in quanto tutte le definizioni venivano accettate, poiché tutte erano possibili. In caso di disaccordo si è chiesto ai bambini stessi di provare a pensare cosa avrebbero fatto loro in quella situazione.

❁ Variabile

Nel corso di una delle discussioni alcuni bambini hanno usato la parola «PREOCCUPATA», ma al momento di utilizzare la faccetta che indicava tale stato d'animo, ci siamo accorti che in realtà non l'avevamo. Allora si è chiesto ai bambini se c'era qualcosa che li faceva diventare preoccupati. Le risposte più frequenti sono quelle di paura di essere abbandonati (Cesare: «quando la mamma mi lascia qua e la maestra la chiama al telefono»; Alex: «quando il pulmino non mi viene a riprendere»), di perdersi e non ritrovare i genitori (Daniele: «quando mi sono perso in mezzo alla strada da solo andavo a casa»), di essere puniti (Dante: «quando la mamma mi mena»; Veronica: «quando mia mamma mi toglie i giocattoli»). Ma anche, come nel caso di Elena, paura per la salute dei genitori («...quando è nato il mio fratellino perché hanno tagliato la pancia alla mia mamma»), di Michele, paura per situazioni nuove («...quando vado al luna park perché ho paura della casa dei mostri»), di Michele, di non essere accettato («...gli amici quando non mi fanno giocare»).

CARTE DELLE SITUAZIONI EMOTIVE

Luca è corso ad abbracciare il papà che tornava da un lungo viaggio (gioia)	Elisa ha ricevuto il regalo che desiderava per il suo compleanno (gioia)	Francesca ha ricevuto i complimenti dalla maestra (gioia)	Rita piange perché ha perso il suo gattino (tristezza)
Franco se ne sta mogio in disparte perché i suoi amici non lo fanno giocare con loro (tristezza)	A Mauro viene da piangere perché è malato e non potrà andare in gita con gli amici (tristezza)	Elisa vuole essere coccolata mentre la mamma allatta la sorellina (gelosia)	Luca fa i capricci perché la mamma ha comprato un vestito nuovo a sua sorella e non a lui (gelosia)
Oscar disturba per farsi notare quando il papà aiuta il fratello a fare i compiti (gelosia)	Franco ha dato un pugno a un suo compagno che lo ha preso in giro (rabbia)	Rita si è chiusa in camera sbattendo la porta quando la mamma le ha detto che non poteva uscire (rabbia)	Marco ha trattato male il fratello perché quest'ultimo ha preso un videogioco che lui gli aveva prestato (rabbia)
Giacomo si è strappato i pantaloni sul sedere e cerca di non farsi notare (vergogna)	Loris è diventato rosso dopo aver inciampato davanti a tutta la classe (vergogna)	Elisa ha abbassato gli occhi ed è arrossita quando non ha saputo rispondere alla maestra (vergogna)	Giacomo quando ha visto un grosso cane senza guinzaglio è scappato via di corsa (paura)
Quando è scoppiato il temporale, Rita ha voluto andare nel letto dei genitori (paura)	Mentre era solo in casa, Luca ha sentito un rumore improvviso e ha avuto un tuffo al cuore (paura)	Quando Luisa non ha visto la mamma davanti alla scuola, ha cominciato ad agitarsi (preoccupazione)	Mirco ha l'influenza e teme di non guarire in tempo per organizzare la festa di compleanno (preoccupazione)

A pesca di emozioni

 **Obiettivo**

Espandere il vocabolario del bambino, conoscere nuove parole.

 **Materiali**

Carte delle emozioni (allegate al libro).

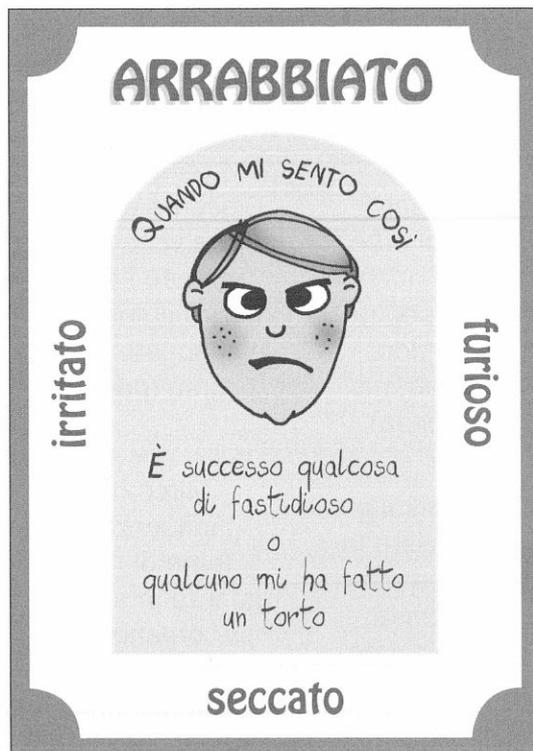
 **Procedura**

Si scelgono alcune carte dal mazzo delle carte delle emozioni, selezionando le più adatte in base all'età dei bambini. A turno i bambini vengono invitati a pescare una carta. L'insegnante legge la parola scritta in maiuscolo nella parte alta della carta e chiede ai bambini se sanno cosa significa. Si raccolgono le ipotesi; quando i pareri sono discordanti l'insegnante spiega ciò che tale parola significa. Una volta concordato il significato, la carta viene posta sul tavolo.

 **Osservazioni**

La discussione viene allargata chiedendo ai bambini se secondo loro si tratta di una emozione gradevole o sgradevole, se hanno mai provato quella emozione e in quale occasione.

L'insegnante farà notare la somiglianza tra alcune emozioni e la diversa intensità con cui si possono manifestare.



Il termometro delle emozioni

Obiettivo

Aiutare il bambino a riflettere sul fatto che le emozioni possono variare di intensità.

Materiale

«Termometro delle emozioni» (scheda di lavoro A), immagini tratte da giornali, fotocopie della scheda «Le emozioni spiacevoli» (vedi attività 4 per i primi tre anni della scuola primaria).

Procedura

L'attività è stata differenziata a seconda del gruppo sezione, del tempo e dei materiali a disposizione. Ad alcuni bambini è stato proposto di ritagliare delle illustrazioni di giornale che raffigurassero facce con diverse espressioni, ad altri invece è stato proposto di osservare una scheda dove erano raffigurate delle faccette con diverse espressioni.

Si sono invitati i bambini a osservare le facce ritagliate dai giornali o quelle della scheda, attivando una discussione: secondo voi quale emozione sta provando? Si sente poco, molto o abbastanza felice-arrabbiato-triste-ecc.? Ti sei mai trovato in una situazione in cui ti sei arrabbiato-rallegrato-rattristato-ecc. come la persona dell'immagine o del disegno? Come ti sei sentito, poco, molto o abbastanza arrabbiato-triste-felice-ecc.?

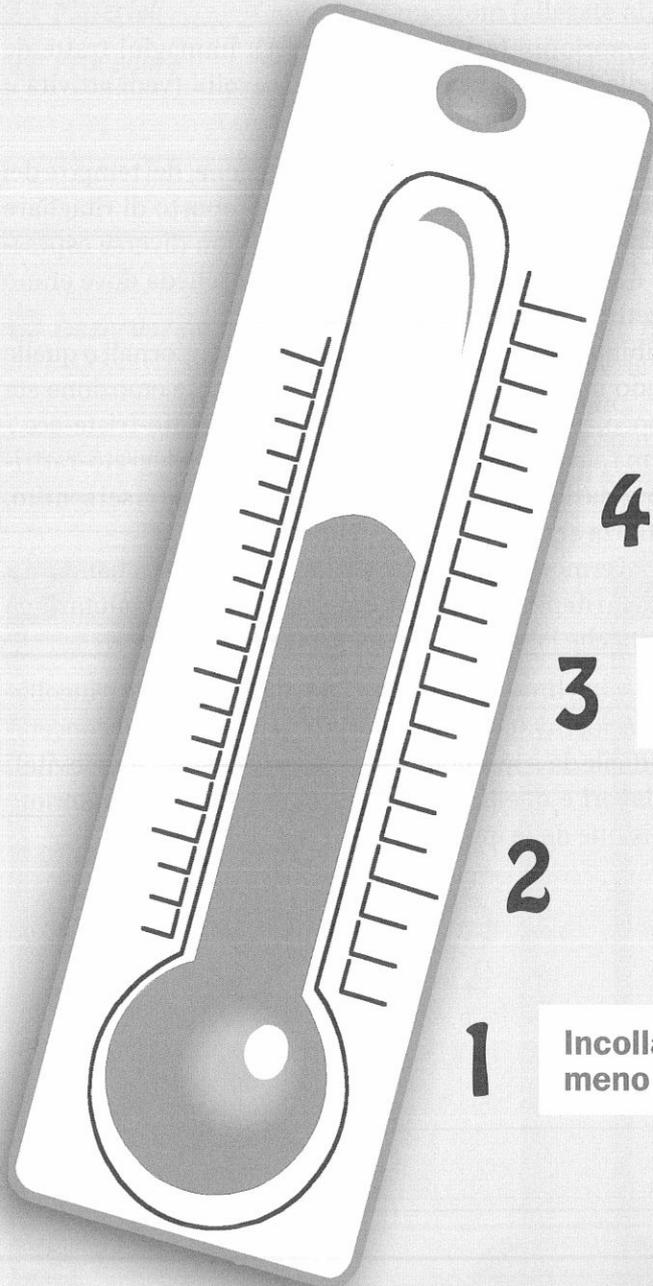
Si è presentato poi il «Termometro delle emozioni», invitando i bambini a incollare le faccette dove ritenevano opportuno, secondo la loro valutazione personale dell'intensità che l'illustrazione in questione mostrava.

Osservazioni

I bambini sono stati lasciati liberi di osservare, fare le loro ipotesi e incollare le immagini dove desideravano. Per la maggior parte di loro il concetto d'intensità è molto difficile da apprendere, perciò alla fine sono stati invitati a «rileggere» i loro lavori e quelli dei compagni, avviando una ulteriore discussione e condivisione delle ipotesi.

Termometro delle emozioni

Capire la diversa intensità delle nostre emozioni spiacevoli

**5**

Incollare qui l'emozione più intensa

4**3**

Incollare qui l'emozione di media intensità

2**1**

Incollare qui l'emozione meno intensa

Le maschere emotive

 **Obiettivo**

Aiutare a rappresentare emozioni di paura e di felicità.

 **Materiali**

Cartoncino, pennelli e tempere.

 **Procedura**

I bambini sono eccitati per l'imminente arrivo del Carnevale. L'insegnante avvia la conversazione chiedendo a ciascuno quale sarà la maschera che ha scelto di indossare per la festa. Dalla conversazione scaturisce la consapevolezza che le tipologie di maschere si suddividono in due tipi: *le maschere spaventose* e *le maschere felici*. Si invitano, poi, i bambini a riprodurre su cartoncino le maschere con la tecnica della pittura.

 **Osservazioni**

Il gioco ha coinvolto molto i bambini poiché ha dato un significato a qualcosa che comunque sentivano molto, come la maschera di Carnevale. Tutto si è svolto in un clima di felicità: anche le maschere «paurose» sono state utilizzate per provocare allegria.

Così penso, così mi sento

Obiettivo

Avvicinare il bambino all'assunto che le emozioni sono provocate da quello che pensiamo in certe situazioni.

Materiale

Cartoncini delle emozioni allegati al volume, tabella con i nomi dei bambini.

Procedura

Si invitano i bambini a sedersi comodi sulle loro sedie, si chiede di poggiare bene i piedi per terra, di tenere la schiena diritta, ma non irrigidita e la testa ben ferma in equilibrio. Si chiede poi di chiudere gli occhi e ascoltare il proprio respiro. Così facendo si vuole far rilassare il bambino per aiutarlo a concentrarsi ad ascoltare il proprio pensiero.

Non appena i bambini hanno raggiunto una situazione di calma, si chiede loro di «pensare» a come si sentono. Vengono poi invitati a prendere uno dei cartoncini e a metterlo vicino al proprio nome.

Osservazioni

Per dare più significato all'attività, abbiamo proposto ai bambini di disegnare il proprio pensiero. Contrariamente a quello che si potrebbe pensare ci sono stati dei bambini che hanno fatto molta fatica a raggiungere una situazione di calma. È vero che la maggior parte ha scelto il cartoncino «felice», quindi ha disegnato situazioni felici o gradevoli, ma non sono mancati i bambini che si sono fatti prendere da pensieri tristi come Martina («OGGI MI SENTO... triste perché nessuno vuole giocare con me»).

Anche il nostro corpo parla

 **Obiettivo**

Aiutare il bambino a capire come le persone si sentono dall'espressione del viso e dalla posizione del corpo.

 **Materiali**

Cartoncini delle facce emotive richiamanti le principali emozioni: triste, arrabbiato, spaventato, felice (vedi materiale allegato al volume).

 **Procedura**

Proponiamo di nuovo ai bambini il gioco del mimo. Questa volta è l'insegnante a suggerire delle situazioni. Si chiede al bambino di mimare ai suoi compagni l'emozione che proverebbe in tale situazione.

Si mostrano poi i cartellini sopra descritti e, attivando la discussione, si prova a chiedere ai bambini quale emozione mostrano le figure e quale, a loro avviso, è la situazione in cui il bambino disegnato si trova.

 **Osservazioni**

È molto difficile per il bambino mimare le situazioni, egli tende sempre ad associare ai gesti la voce, soprattutto quando si tratta dell'emozione della rabbia, della tristezza o della felicità. Alla fine dell'attività si è chiesto di immaginare se stessi in una particolare situazione e di disegnarsi come i bambini delle immagini.

Disegniamo una storia

Obiettivo

Dimostrare al bambino le varie fasi dell'episodio emotivo: situazione attivante, pensieri, reazione emotiva e comportamentale.

Materiali

Un racconto, un foglio di grande formato diviso in diversi settori:

Situazione	Pensiero	Emozione	Comportamento

Procedura

Si propone ai bambini il racconto di una storia, più o meno conosciuta. Durante il racconto si pone l'accento sulle vicende del personaggio principale, analizzando la situazione, il pensiero del protagonista, l'emozione provata e il suo comportamento.

Nella seconda fase viene fatto il parallelo con i pensieri del bambino stesso, gli si chiede di descrivere una situazione in cui ha provato la stessa emozione del protagonista della storia, chiedendo poi di verbalizzare il pensiero e il comportamento che ha tenuto.

Osservazioni

Le storie che sono state usate sono diverse a seconda del gruppo sezione con cui si è operato. L'insegnante referente del progetto di L2 (francese) ha messo in scena la rappresentazione della fiaba «Cendrillon» (Cenerentola) in lingua, in un altro plesso invece si è utilizzato il racconto «Il pesciolino d'oro», in un altro ancora si sono utilizzati alcuni brani de «Le avventure di Pinocchio».

Un giorno ho avuto paura

 **Obiettivo**

Aiutare il bambino a diventare consapevole dei propri sentimenti attraverso l'ascolto dei propri pensieri e delle proprie emozioni.

 **Materiali**

Pennarelli, fogli, una lumaca.

 **Procedura**

Anche quest'esperienza nasce dalla spontaneità dei bambini; è un esempio, come la precedente, di come degli interessi spontanei, che possono sembrare disturbanti nella situazione di apprendimento, possano invece rivelarsi sorprendentemente motivanti. L'esperienza qui riassunta ha coinvolto i bambini per diversi giorni.

Tutto è cominciato nell'angolo della conversazione: mentre si stava facendo l'appello Anna si è accorta che sul pavimento, vicino al suo piede, c'era una lumachina. Osserviamo il suo cammino, e a turno con un pennarello «segniamo» la stradina percorsa. La lumachina dovrebbe arrivare a una ciotola dove ci sono dei fili d'erba, ma a un tratto si ferma e non va più avanti. Cosa starà pensando? Si è aperta la discussione e ognuno ha fatto le sue ipotesi. La maggior parte dei bambini si è trovata concorde nel dire che probabilmente la lumaca si è spaventata o preoccupata.

I bambini sono stati invitati a pensare quali sono le situazioni in cui provano paura e a disegnarle all'interno di un fumetto di pensiero. Si è presentato poi un foglio con un fumetto per le parole e si è chiesto cosa bisogna fare e pensare quando si è in una situazione in cui si ha paura, per superarla.

 **Osservazioni**

I bambini si sono mostrati molto coinvolti, è stata una cosa che li ha interessati molto. Hanno riversato nel disegno tutte le loro paure più profonde, ricercando poi le soluzioni più disparate e scegliendo infine quella più probabile.

Una musica per sognare

 **Obiettivo**

Aiutare il bambino a rilassarsi per ascoltare il proprio pensiero.

 **Materiali**

Registratore, musicassetta/CD, pennarelli.

 **Procedura**

Si invitano i bambini a sdraiarsi per terra. Con l'ausilio di un registratore si fa ascoltare una musica molto rilassante. L'insegnante parlando in modo pacato invita i bambini a trovare una posizione comoda, a chiudere gli occhi, a lasciarsi andare («Sentite il vostro corpo che diventa sempre più pesante»). Quando la maggior parte dei bambini ha raggiunto uno stato di rilassamento, l'insegnante si avvicina lentamente ad ognuno di loro e li accarezza dolcemente su tutto il corpo, aiutandoli a raggiungere in questo modo un maggior livello di rilassamento.

Si invitano poi i bambini a fare un «sogno», ad ascoltare il proprio pensiero, quali sensazioni, quali «messaggi» il pensiero gli manda.

Il «risveglio» avviene in modo molto dolce: man mano si fa sfumare la musica e si chiede ai bambini di svegliarsi quando si sentono pronti e di alzarsi lentamente.

 **Osservazioni**

L'attività ha assorbito quasi tutto il tempo a nostra disposizione, per cui si è pensato di soprassedere per una volta alla rielaborazione grafica, però è avvenuto che i bambini, man mano che si sono «risvegliati», hanno preso spontaneamente i fogli e i pennarelli per fare il disegno. Michele (un bambino particolarmente irrequieto) è riuscito a rilassarsi fino a estraniarsi per un po' da tutto ciò che lo circonda e che probabilmente lo disturba.

Marco ha disegnato la situazione reale che ha vissuto (la madre è l'insegnante della sezione che ha partecipato all'attività). Comunque tutti i bambini hanno provato una sensazione di benessere (anche quei bambini a cui la musica ha evocato cose tristi come la morte del nonno), ma una cosa estremamente importante è che questo gioco ha rafforzato, laddove ce n'era bisogno, il rapporto di fiducia tra le insegnanti e i bambini.

 **Osservazioni**

Il gioco ha particolarmente interessato la classe, poiché era in corso la preparazione della recita di verifica «Cendrillon» (Cenerentola in lingua francese), per cui i bambini si sono calati molto nelle parti. È stato inoltre di aiuto proprio a quei bambini che dovevano interpretare i personaggi delle illustrazioni utilizzate.

Le emozioni della natura

🌸 **Obiettivo**

Aiutare il bambino a diventare consapevole dei propri sentimenti attraverso l'ascolto del proprio pensiero e delle proprie emozioni.

🌸 **Materiali**

Un racconto tratto da una pubblicazione per bambini, cartoncini, tempere.

🌸 **Procedura**

Quest'esperienza (come quella che segue), è stata proposta dalle insegnanti del gruppo sezione della scuola dell'infanzia di Silvi Alta, ed è un esempio di come, partendo dagli interessi (tracce) dei bambini si possa arrivare all'educazione emozionale attraverso un intervento indiretto.

Durante il consueto momento della conversazione del mattino (prima dell'inizio delle attività), una bambina annuncia che il giorno dopo sarà il primo giorno di primavera. A questo proposito mostra un giornalino dove è riportata una storia di una bellissima dama che si risveglia portando la felicità a tutta la natura.

L'insegnante, dopo aver letto la storia, stimola la conversazione e la discussione:

Che cos'è la natura?

- La natura è le piante, i fiori, l'erba tutto ciò che ci circonda
- La natura è il mondo
- Il grano
- Le pecore
- Le scarpe
- Il mondo
- La natura è l'erba
- La natura è volersi bene
- I fiori
- Volersi tanto bene
- È tutto il mondo
- Il terreno
- L'erba, la rosa, la campagna
- I tulipani, il frutto delle pesche

Cosa vuol dire «la natura si sta risvegliando»?

- Che i fiori iniziavano a sbocciare, gli alberi mettevano le foglioline...

La natura adesso è arrabbiata, felice o triste?

- È felice...

Perché è felice?

- È felice perché c'è il sole

Allora il sole dà la felicità?

- Sì, è caldo e se lo tocchi ti bruci le mani
- Il suo calore riscalda il mondo
- Io mi ricordo la storia di Gocciolina
- Forse in Africa... l'Africa è un Paese dove si può morire
- Nel deserto puoi morire, perché non hai da mangiare, da bere...
- Se non ci stesse il sole, non ci vedremmo niente, mentre se ci sta il sole ci vediamo

Se invece la natura è triste e arrabbiata cosa c'è, cosa succede?

- C'è il vento che stacca le piante
- Il tornado
- Il temporale
- La tempesta
- Il vento, una notte a casa mia ha fatto volare via una pianta
- Il tornado, però sta in montagna

Proviamo a chiudere gli occhi per pensare a quando abbiamo visto la natura arrabbiata...

- Un giorno che pioveva tanto, i fiorellini si bagnavano tutti e la natura era arrabbiata
- Ti ricordi quando faceva freddo e il vento ha fatto «vorticare» la pianta della mimosa vicino alla scuola? Lì era arrabbiata!
- Quando tira tanto vento e viene il temporale e si spezzano tutti i fiori e le piante
- Per me è arrabbiata quando c'è la nebbia
- La natura è arrabbiata quando arrivano le nuvole perché gli sembra che viene a piovere
- Per me è arrabbiata quando piove, però dopo quando viene l'arcobaleno è felice
- La natura è arrabbiata quando arriva l'uragano
- La natura è arrabbiata quando arriva il vento
- Quando c'è il tornado, il vento, il temporale
- Io ho visto la natura arrabbiata quando piove e tira vento e ci sono le nuvole
- Quando il vulcano fa tutto il fuoco
- Quando le talpe scavano la terra e quando si secca la mimosa
- Quando tira vento

Se tutte queste cose che mi avete detto fanno arrabbiare la natura, voi quando vi arrabbiate?

- A me la sorellina
- Il mio fratellino quando mi tira i capelli
- A me mio fratello

- Elia
- A me la sorellina perché gli stanno a crescere tutti i denti, quando sono andata a casa della nonna mi faceva arrabbiare
- Quando vado in montagna e c'è il tornado, perché trasporta tutte le cose, tipo il vento ma più forte
- A me papà, perché quando casco lui si mette a strillare
- Mia sorella quando mi dà i pizzicotti
- A me Lilli perché quando la voglio accarezzare lei scappa
- A me mi fa arrabbiare quando piove
- A me quando la mamma non mi vuole comprare il dalmata
- Mi fa arrabbiare il vulcano, perché alla televisione fa vedere quando crolla
- A me fa arrabbiare il mio cane, perché una volta io avevo un uccellino nella gabbia, stava fuori, era venuta una bambina a casa mia, aveva aperto la gabbia, Fido si è avvicinato ha preso l'uccellino e l'ha fatto morire

Ma noi siamo sempre arrabbiati o qualche volta siamo anche contenti?

- Io non sono per niente contenta, la mia sorellina mi fa sempre arrabbiare
- Io sono contenta quando crescono i fiori, le rose
- Io sono contenta quando la sorellina mi dà un bacio
- Quando gioco con le costruzioni
- Quando papà mi porta al parco giochi
- Quando nascono i fiori tulipani
- Quando mi compra un profumino la mamma
- Quando mio fratello mi fa giocare
- Quando la mamma e papà mi fanno andare in bicicletta e quando vengo a scuola
- Quando arriva Pasqua
- Io sono felice quando la mamma mi compra un vestitino

La mamma e il papà si arrabbiano come voi?

- La mia mamma e il mio papà si arrabbiano quando litigano
- La mia mamma si arrabbia quando non gli porto una cosa
- Il papà si arrabbia quando la mamma non dà retta a papà
- Quando la mamma non gli dà i soldi
- Quando io sto sempre a casa la mamma e il papà si arrabbiano perché devo ritornare a casa della nonna
- La mamma e il papà si arrabbiano quando io divento grande, la mamma chiama lo zio perché io mi sono fatta il fidanzato e mi corre dietro perché io non ci devo andare
- Quando io la faccio arrabbiare e dopo lavo i piatti.

Ma le maestre secondo voi si arrabbiano?

- Nooooooooooooooooo

Ma come no?

- Le maestre si arrabbiano quando uno fa lo stupidino

- Quando disubbidisci alle maestre
- Quando dicono le «parole»
- Quando non fanno quello che dicono le maestre
- Quando uno fa un gioco e poi un altro e poi un altro bambino non gli piace e lo distrugge
- Quando un bambino fa una cosa senza dirlo alla maestra
- Quando uno mena

Come devono fare le maestre a far capire ai bambini che non si fanno tutte queste cose?

- Devi prendere una bacchetta lunga, la metti qua la mano e gli dai le bacchettate
- Prendi il bastone e quando uno fa il cattivo gli meni
- Devono menare
- Tu sai come devi fare? Con la parola magica, sai che devi fare? Devi dire «bambini venite che vi do la caramella» e poi non gliela dai

Allora la parola magica qual è?

- Caramella, cingomma, gelato, torta, liquirizia

Cos'è che vi fa felici?

- Basta che ci dici, venite è il compleanno di Benedetta, vediamo quella torta e siamo tutti felici
- O ci dici: andiamo al parco giochi!



Osservazioni

I bambini sono stati poi lasciati liberi di interpretare la natura nelle sue manifestazioni emozionali «felice/arrabbiata», mettendo a loro disposizione cartoncini e tempere.